

Accolta la richiesta del pm Bruni dopo le intossicazioni di massa. Oggi arrivano i sub

Igv Club, al via la bonifica

Il gip convalida il sequestro e dispone gli interventi dell'Asp e del Comune di Isola

di ANTONIO ANASTASI

SEQUESTRO convalidato e bonifica al via. Lo ha deciso il gip del Tribunale di Crotone Gloria Gori, chiamata a pronunciarsi sui sigilli, apposti in via preventiva e d'urgenza in seguito a intossicazioni alimentari di massa, alla condotta per l'erogazione dell'acqua, alla vasca di accumulo, alle reti di tubazione interne del villaggio turistico Igv Club di Le Castella e alle cucine dei tre ristoranti. Il gip ha accolto le richieste del pm Pierpaolo Bruni e al tempo stesso ha autorizzato e disposto la bonifica al fine di eliminare il grave inquinamento batteriologico riscontrato dagli ispettori del dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale. Il riferimento è a colibatteri ed enterococchi altamente inquinanti rilevati nelle acque prelevate dalla condotta principale del villaggio. Un dato, quello emerso dalle analisi, assolutamente al di fuori dei parametri microbiologici previsti per legge. Della bonifica il gip ha incaricato gli specialisti dell'Asp e i tecnici del Comune di Isola Capo Rizzuto.

L'avvocato Giulio Vrenna, che insieme all'avvocato Aldo Lazzaro rappresenta l'Igv e aveva chiesto il dissequestro, ha commentato con soddisfazione l'ok alla bonifica auspicando che «nella prossima settimana possa tornare la normalità nel villaggio». Intanto, arrivano ancora decine di telefonate all'Azienda sanitaria provinciale da parte di turisti già ripartiti da Le Castella che chiedono informazioni sull'esito delle analisi. Sono allarmati, perché sanno di aver bevuto acqua di fogna. Acqua non depurata, che conteneva persino tracce di detersivi. Secondo alcuni testimonianze, quando veniva bollita faceva una strana schiuma. Mentre si preannuncia una raffica di querele. L'avvocato Michele Ryllo, che già curava la posizione di due marchigiani che chiedono il risarcimento dei danni, ha ricevuto decine di altri mandati.

Intanto, l'ipotesi di avvelenamento delle acque, per il momento avanzata



L'Igv Club di Le Castella

contro ignoti, è quella a cui lavora intensamente il pm Pierpaolo Bruni che, visto l'inquietante esito delle analisi dei campioni di acqua potabile, oltremodo ricchi di batteri coliformi, non esclude un sabotaggio. Magari ad opera della criminalità organizzata che, come emerge da numerosi dati processuali, gestisce i villaggi turistici del Crotonese. Per verificare eventuali crepe alla condotta oggi saranno all'opera i sommozzatori dei carabinieri. Anche i legali dell'Igv ritengono concreta l'ipotesi del sabotaggio. Un sabotaggio che ha determinato la fuga di circa 500 ospiti. In parte sistematisi presso un'altra struttura Igv in Sicilia, in parte allog-

giati temporaneamente nei villaggi della zona in attesa che torni la normalità al residence di Le Castella, dove sono rimaste una sessantina di persone e l'emergenza viene governata con un sistema di autobotti. Il sospetto, maturato tra gli ispettori del dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale, che ci fossero infiltrazioni fognarie è stato confermato. In alcuni casi i valori oscillano tra i 20.000 e i 30.000 milligrammi al litro, per quanto concernono i batteri coliformi, e una voce che nelle tabelle dell'acqua potabile dovrebbe essere pari a zero. Si consideri che per quanto concerne l'acqua di scarico il valore minimo per non incorrere in

sanzioni è di 5000. Insomma, una sessantina di casi di dissenteria e le intossicazioni alimentari certificate al pronto soccorso dell'ospedale di Crotone sono, con ogni probabilità, riconducibili al fatto che i turisti hanno bevuto acqua di fogna. Il virus è divampato nel villaggio, peraltro rimasto a secco in seguito al sequestro.

Adesso si dovrà procedere alla bonifica. Mentre tra i circa 180 dipendenti della struttura, per lo più di Isola Capo Rizzuto e Cutro, cominciano a serpeggiare preoccupazioni, l'amministrazione ha annunciato che non opererà tagli di personale confidando in una ripresa nelle prossime settimane.

Decine di turisti allarmati chiamano l'Asp

Intanto, arrivano ancora decine di telefonate all'Azienda sanitaria provinciale da parte di turisti già ripartiti da Le Castella che chiedono informazioni sull'esito delle analisi. Sono allarmati, perché sanno di aver bevuto acqua di fogna.

L'ipotesi del sabotaggio prende corpo

Intanto, arrivano ancora decine di telefonate all'Azienda sanitaria provinciale da parte di turisti già ripartiti da Le Castella che chiedono informazioni sull'esito delle analisi. Sono allarmati, perché sanno di aver bevuto acqua di fogna.

INTIMIDAZIONE

Non si placa l'escalation violenta incendiata un'auto

SCONOSCIUTI hanno incendiato una vecchia autovettura Opel "Vectra" (la vetusta si desume dalla targa, che inizia con le lettere CZ) di F. C., un trentasettenne di Isola Capo Rizzuto già noto alle forze dell'ordine.

L'incendio, di presumibile natura dolosa, è divampato a Le Castella di Isola.

La vettura era già posta sotto sequestro in seguito a un provvedimento, disposto dalla Prefettura, di cessazione della circolazione dal marzo scorso.

Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco.

Sull'episodio di presumibile matrice intimidatoria indagano i carabinieri della Stazione di Isola Capo Rizzuto.

Prosegue, dunque, senza sosta la violenta escalation che imperversa da mesi nel Crotonese.

Non passa notte, infatti, senza che non si registri un attentato, un'aggressione, un danneggiamento.

Episodi che non sempre maturano in un contesto estorsivo o riconducibile alla criminalità organizzata, anche se questa sembra essere la "regola".

Ma spesso anche contrasti di natura privata tra i cittadini si regolano con la tanica di benzina e l'accendino.

dai dai in possesso degli inquirenti, però, il racket continua ad alzare il tiro.

L'ultima intimidazione, nella città capoluogo della provincia, dove la principale cosca è stata duramente colpita con importanti operazioni di polizia giudiziaria che hanno portato a numerosi arresti e a processi, è stata messa a segno proprio ai danni di un imprenditore che, come già riferito dal Quotidiano, soltanto alcuni giorni prima, in un'aula giudiziaria, aveva negato di aver subito richieste estorsive. "Negai il racket ma lo subisce" è il titolo che avevamo scelto per raccontare questa vicenda.

Ma gli incendi notturni non si fermano. E i vigili del fuoco devono correre qua e là.

IL CASO

Truffa dei libri, le vittime sono tre

Accertamenti dei vigili di Cotronei. L'indirizzo della onlus fantasma è fittizio

ALTRE due case editrici, oltre a Simonelli Editore, hanno chiesto al sindaco di Cotronei, Mario Scavelli, e alla polizia municipale del centro montano accertamenti sull'indirizzo di una presunta onlus che farebbe capo a dei furbetti che ordinano ingenti quantitativi di libri per svariate migliaia di euro e non saldano le fatture. Ma dai primi accertamenti, all'indirizzo indicato la società Exportour, che ha fatto le ordinazioni sospette, non esiste. Il sindaco Scavelli, interpellato dal Quotidiano, vuole dire la sua. «Certamente sono vicende che nuocciono al buon nom di Cotronei, dove risiede una comunità onesta e laboriosa - ha affermato il primo cittadino - Ho dato mandato ai vigili urbani di fare accertamenti per quanto di loro competenza. Ma invito anche le case editrici che si ritengono truffate a rivolgersi all'autorità giudiziaria».

La presa di posizione è da mettere in rapporto alla vicenda di cui

abbiamo riferito ieri. La truffa dei libri che avrebbe messo a segno una società fantasma di Cotronei. Almeno stando alla denuncia su You Tube dell'editore Luciano Simonelli che ha anche scritto al sindaco e alla polizia municipale di Cotronei, chiedendo accertamenti sull'indirizzo dei "furbetti". Stando alle indicazioni dell'editore, la sede della Exportour onlus è in via Primo maggio, al civico 15. Ma secondo il Comune di Cotronei con quel nome in quel luogo la società non esiste. I termini della vicenda sono ben riassunti nella nota inviata al sindaco, del quale Simonelli ha chiesto l'interessamento. Nell'aprile scorso, la casa editrice Simonelli Editore ha ricevuto una mail da parte dell'associazione, che chiedeva l'invio di volumi, specificando titoli e quantità. Secondo gli accordi, il pagamento, con uno sconto del 40 per cento, per un importo di circa 2000 euro, sarebbe avvenuto con la ricezione dei libri ordinati e del-

la fattura. Il 12 maggio scorso una certa Maria Luisa Mazza, il contatto di Simonelli, confermava l'arrivo dei libri. Non avendo ricevuto il saldo della fattura, dopo una quindicina di giorni la casa editrice ha cominciato a telefonare per avere notizie. All'inizio le telefonate venivano smistate da una voce maschile che assicurava che avrebbe riferito il messaggio alla Mazza, ma dopo alcuni giorni, risponde sempre una segreteria telefonica. Essendo ormai ben chiaro che stesse accadendo qualcosa di strano, Simonelli ha lasciato quotidianamente messaggi. La risposta, via sms, dai toni irritanti e minacciosi, è arrivata il 19 luglio scorso dal numero di Exportour: "Gentile dott. Simonelli, ho sentito i suoi mes, intuendo che ha una bella depressione. Giu in Calabria la mazza è sinonimo di organo genitale maschile. Coglionazzo ti aspetto in loco." Mentre il 25 luglio scorso una mail minacciosa,



Il sindaco di Cotronei Scavelli

che fa seguito all'appello su YouTube, un video in cui l'editore appare in cravata. "Impiccati con la tua cravatta". Simonelli sul suo blog si rivolge ai librai calabresi. Mettendoli in guardia. Perché a carpire la buona fede delle case editrici potrebbe essere "una rete distributiva illegale". Ma adesso sulle tracce dei furbetti potrebbero mettersi anche le forze dell'ordine. Sembra che il Comune informerà della vicenda i carabinieri della Stazione locale.

a. a.